

progetto cofinanziato da



Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

Progetto A.I.M.S. - “Accoglienza ed Integrazione dei Minori Stranieri”

Azione 3 – Realizzazione indagine quali-quantitativa

Mappatura e analisi dei percorsi di studio e della dispersione scolastica negli studenti con cittadinanza non italiana

a cura della **PROVINCIA di PAVIA**



La ricerca “*Mappatura e analisi dei percorsi di studio e della dispersione scolastica negli studenti con cittadinanza non italiana*” promossa dalla Provincia di Pavia - nell’ ambito del progetto A.I.M.S. “*Accoglienza ed Integrazione dei Minori Stranieri*”- in collaborazione con l’ Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Ambito Territoriale XIX Pavia, risulta essere la prima indagine svolta sul nostro territorio rispetto al tema della dispersione scolastica ovvero del successo scolastico degli studenti con cittadinanza non italiana.

L’ incontro programmato in data 27 novembre 2014 alle ore 15.00 presso la Sala “Colonne” - P.zza Italia, 5 – Pavia, sarà occasione per illustrare in dettaglio i risultati emersi dall’ indagine quali/quantitativa, a valenza scientifica, con l’ intenzione di rendere un contributo di riflessione alle agenzie scolastiche ed alle istituzioni, in particolare, per approcciare al meglio il fenomeno dell’ abbandono e dell’ insuccesso scolastico degli studenti di origine straniera.

E’ prevista la partecipazione ai lavori dell’ Assessore Provinciale Francesco Brendolise e della Dr. Maria Ferretti, curatrice scientifica del progetto.

Sintesi dei risultati della ricerca

“Mappatura e analisi dei percorsi di studio e della dispersione scolastica negli studenti con cittadinanza non italiana”

La ricerca è stata condotta a partire da un'indagine qualitativa e quantitativa volta ad individuare i potenziali **fattori di dispersione scolastica al fine di progettare eventuali azioni in grado di contrastare tale fenomeno**, in collaborazione con l' Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Ambito Territoriale XIX Pavia, risulta essere la prima indagine svolta sul nostro territorio rispetto al tema della dispersione scolastica ovvero del successo scolastico degli studenti con cittadinanza non italiana.

Per l'indagine quantitativa sono stati coinvolti complessivamente 410 studenti con cittadinanza non italiana (CNI) frequentanti l'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado e il biennio della scuola secondaria di secondo grado. Contestualmente sono state condotte due indagini di tipo qualitativo, la prima che ha coinvolto 11 insegnanti delle medesime scuole, e la seconda 23 studenti suddivisi in 3 *focus group*.

Il questionario somministrato agli studenti durante la fase di raccolta quantitativa dei dati contempla tre macro-aree di indagine:

- informazioni socio-demografiche;
- la qualità della vita scolastica;
- le informazioni sulla famiglia;
- le informazioni sul tempo libero.
-

Le cause della dispersione e dell'insuccesso scolastico

Il lavoro di ricerca ha portato all'individuazione delle principali **cause di insuccesso scolastico degli studenti stranieri e delle principali dinamiche di canalizzazione formativa verso percorsi tecnici e professionali ad esso associate.**

In effetti gli studenti di nazionalità non italiana dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, sembrano prediligere la formazione tecnica (in linea con il rapporto MIUR). Gli Istituti Professionali raccolgono la gran parte di quanti ritengono di aver sbagliato la scelta alla fine della terza media e che hanno sperimentato un percorso fallimentare in un'altra scuola.

Seppur con le dovute cautele legate all'esiguità campionaria, il numero di liceali che migra verso gli Istituti Professionali sembra piuttosto elevato e questo sorprende in quanto la scelta del liceo presupporrebbe un orientamento e un progetto più rivolti allo studio “teorico” e ad un ingresso nel mondo del lavoro posticipato rispetto ai colleghi che scelgono altri istituti.

A detta degli studenti, tra le motivazioni più diffuse addotte per spiegare la scelta verso un percorso formativo di tipo tecnico-professionale prevalgono quelle “interne”, legate al desiderio di compiere in futuro una professione “che piace” e che possa portare ad una realizzazione personale. Accanto alla “voglia di farcela”, di avere successo e di emanciparsi rispetto alla condizione di difficoltà dei propri genitori, emerge altresì la sensazione di partire in qualche modo da una condizione di svantaggio, legata alla percezione di rimanere associati, loro malgrado, all'immagine di “immigrati” dei loro genitori.

Da non sottovalutare sarebbero tuttavia le motivazioni più “esterne” legate al condizionamento dell'ambiente familiare, che veicola gli studenti verso percorsi più professionalizzanti, preferenza

legata alla necessità che gli studenti possano acquisire un titolo di studio in un tempo relativamente breve e che una volta acquisito consenta loro di inserirsi fattivamente nel mondo del lavoro.

Spesso i genitori non rappresentano un supporto autorevole a una scelta così delicata per il futuro dello studente.

In molti casi, infatti, i ragazzi devono confrontarsi con le aspettative dei genitori che lasciano poco spazio ai desideri dei figli. Il bisogno di avere una fonte di reddito che contribuisca al sostentamento della famiglia è una delle principali cause associate alla segregazione formativa “al ribasso” degli studenti CNI, che in generale rischia di non mettere a frutto le loro preziose competenze e capacità interculturali e plurilinguistiche.

La scelta della scuola secondaria di secondo grado sembra ancora presentare forti criticità rispetto alla **mancaza di un supporto efficace nell’orientamento scolastico degli studenti**. Le attività di orientamento svolte a scuola, sembrano ancorate basate sul profitto ottenuto nelle materie di studio, inoltre i referenti principali rispetto all’analisi e alla condivisione dei propri desideri e della progettazione del sé, sono generalmente i soli genitori oppure se stessi.

L’aspirazione personale, la rappresentazione di sé non sembrano essere un terreno di discussione nell’ambito scolastico.

Tra i fattori maggiormente rilevati vi sarebbero:

- Il **ritardo scolastico accumulato**, che rappresenta uno degli ostacoli più diffusi da superare a cavallo tra la fine del primo ciclo delle scuole secondarie e l’inizio del secondo. Tali ritardi sarebbero generalmente imputabili alle difficoltà di apprendimento nello studio (soprattutto nelle materie di diritto, economia, scienze e matematica).
- La **disaffezione nei confronti dell’istituzione scolastica, in particolare** da parte degli studenti degli Istituti Professionali, ove si registra maggior insuccesso scolastico, minor impegno nello studio e maggiori problemi disciplinari – il 27% degli studenti ha riferito infatti di essere stato sospeso nel corso dell’ anno.
- Le **difficoltà nelle relazioni con i compagni di classe e con gli insegnanti**, che rappresentano ancora un elemento di criticità trasversali e sono spesso associate alla percezione che la scuola non riesca a comprendere a fondo i bisogni degli studenti.
- La **sfiducia nelle proprie possibilità di successo scolastico**, il 45,5% degli intervistati infatti, pensa di non riuscire o nutre forti dubbi rispetto alla propria capacità di conseguire il diploma quinquennale o il titolo professionale. I fiduciosi sembrerebbero più soddisfatti della scuola che stanno frequentando, in quanto confermano nell’81% dei casi la scelta scolastica attuale e riferiscono di andare bene a scuola. Al contrario i non fiduciosi confermano comunque la scelta nel 63,8% dei casi, percentuale che si propone comunque piuttosto elevata. Il restante 35,4% ha rimpianti circa la scelta effettuata e cambierebbe scuola se potesse tornare indietro.

Le difficoltà degli insegnanti rispetto alla dispersione scolastica

Al fine di arrivare ad un’analisi più coerente ed esaustiva delle cause della dispersione scolastica degli studenti di cittadinanza non italiana, si è proceduto alla realizzazione di interviste agli insegnanti, rispetto alle difficoltà percepite e alle criticità rilevate nel percorso scolastico degli studenti. La percezione diffusa è che nonostante non sia possibile delineare un profilo univoco dei ragazzi che lasciano la scuola, **le “pluri-bocciature” rappresentano in generale una delle**

maggiori concause che contribuiscono ad espellere prematuramente i ragazzi dal sistema scolastico. A queste si associano le difficoltà legate per la maggior parte:

- All' **acquisizione della lingua veicolare** e a problemi rispetto alla valutazione legata più ai contenuti che alle competenze;
- Al **coinvolgimento dei genitori** rispetto alla frequenza scolastica e all'orientamento formativo: in molti casi i genitori risultano poco informati o eccessivamente influenti nell'orientare le scelte dei propri figli, a fronte di una volontà di riscatto sociale che non considera i desideri degli studenti.
- A **condizioni di tipo più strutturale** legate alla numerosità delle classi e al rapporto studenti italiani/studenti stranieri;
- Alle **differenze tra insegnanti "giovani" e "meno giovani"** i primi più motivati ma in grande difficoltà nella gestione delle classi- i secondi più esperti ma via via sempre meno motivati.

Inoltre, le iniziative rispetto alle buone prassi di integrazione scolastica sono ancora troppo spesso lasciate alla buona volontà del singolo insegnante: traspare stanchezza e mancanza di incentivi alla partecipazione. A questo proposito risultano essere fondamentali da una parte le risorse aggiuntive dei mediatori culturali, dall'altra il bisogno di formazione e supporto alla presentazione di progetti che possono essere finanziati.

Possibili azioni di contrasto alla dispersione scolastica

Per quanto riguarda le possibili azioni da compiere rispetto al contrasto della dispersione scolastica, la ricerca individua alcuni passaggi strategici da attuare. Risultano essere cruciali:

1. Rispetto agli studenti:

- Maggiori dispositivi di aiuto allo studio per sostenere la motivazione al fine di trovare risposte più efficaci rispetto ai bisogni linguistici e di apprendimento degli studenti;
- Rendere più efficaci i modi e i tempi dell'orientamento scolastico con dispositivi di orientamento personalizzato, attenti ai progetti e ai desideri dei minori e alle aspettative delle famiglie, al fine di intercettare, chiarire e accompagnare richieste di ri-orientamento.

2. Rispetto agli insegnanti:

- Sostenere l'inserimento dei mediatori culturali;
- Creare spazi di dialogo permanenti tra docenti, studenti e genitori nelle scuole;
- Favorire la partecipazione a dispositivi che prevedono finanziamenti per sostenere le attività di integrazione;
- Prevedere azioni di sostegno/supporto individuale o di gruppo agli insegnanti inseriti in contesti scolastici particolarmente "difficili";

- Promuovere la rete tra scuole.

3. Rispetto alle famiglie:

- Stimolare un sostegno positivo delle famiglie straniere alle scelte e alle carriere scolastiche dei figli, realizzando dei momenti di sensibilizzazione e formazione sul tema dell'inclusione e dell'orientamento scolastico;
- Supportare l'informazione sui percorsi scolastico-professionali anche attraverso materiali informativi plurilingue.